

Infoleg CR News

Direzione Processo Legislativo
Silvia Bertini

Settore Studi
Documentazione e
Supporto Giuridico Legale
Aurelia Jannelli



InfolegCrpNews

A cura di:
Maria Morello,
Maria Grazia Valente

Realizzazione grafica:
Francesca Mezzapesa

21 LUGLIO 2015



SOMMARIO

AMBIENTE	3
<i>Expo: Enea presenta la Prima Vertical Farm Italiana</i>	3
<i>Energia: ENEA presenta tecnologia low cost per produrre elettricità dalle onde del mare</i>	3
CONTRATTI	3
<i>Anticorruzione</i>	3
DIRITTO COSTITUZIONALE	4
<i>III° Seminario dell'Associazione Italiana dei Costituzionali (A.I.C.) "I costituzionalisti e le Riforme"</i>	4
<i>Le candidature multiple tra passato, presente...ed Italicum</i>	5
<i>La Riforma Renzi e la specialità regionale: problemi aperti e soluzioni sbagliate, ovverosia ciò che non c'è e che dovrebbe esserci e ciò che invece c'è e che non dovrebbe esserci</i>	5
DIRITTO COMUNITARIO	6
<i>De Gasperi (1948 – 1953) e Adenauer (1949 – 1963): Cancellieri europeisti</i>	6
<i>Istanze indipendentiste nell'Unione Europea</i>	6
<i>Le Riforme amministrative in Europa</i>	6
ENTI LOCALI	7
<i>Il Piemonte delle Autonomie: Rivista Quadrimestrale di Scienze dell'Amministrazione promossa dal Consiglio Regionale del Piemonte</i>	7
<i>Ruolo diverso delle Città metropolitane e delle Province</i>	7
<i>Atlante dei Piccoli Comuni 2015</i>	8
REGIONI	9
<i>L.R. Lombardia 24.6.2015 n. 17 "Interventi regionali per la prevenzione e il contrasto della criminalità organizzata e per la promozione della cultura della legalità"</i>	9
<i>PDL n. 271 del 18/06/2015 della Regione Lazio "Disposizioni in materia di svolgimento attività di home restaurant od home food"</i>	10
SANITA'	10
<i>Il consenso al trattamento del malato psichiatrico incapace</i>	10

AMBIENTE

Expo: Enea presenta la Prima Vertical Farm Italiana

Si segnala che in data 7 luglio 2015 è stata inaugurata all'EXPO di Milano la Prima Vertical Farm Italiana, realizzata dall'ENEA, l'Agenzia per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo economico sostenibile. Si tratta di una serra verticale alta quasi 5 metri nella quale si sperimenta l'agricoltura del futuro o meglio l'agricoltura 3.0: zero pesticidi, zero Km., zero consumo di suolo. Inoltre le piante (lattuga e basilico) sono coltivate su più strati, in cubetti di torba pressata immersi in acqua con soluzioni nutritive a riciclo continuo (sistema idroponico); l'illuminazione è con

LED ad alta efficienza che riproducono il ciclo della fotosintesi clorofilliana. La produzione rispetto a quella tradizionale è doppia: per l'insalata ad esempio, si passa da 6 a 14 cicli di raccolta all'anno per ogni piano, con un risparmio del 95% di acqua (2 soli litri per un 1Kg di lattuga contro i 40-45 litri/Kg. in un campo tradizionale).

Per ulteriori approfondimenti il sito di riferimento è il seguente:

<http://www.enea.it/it/Stampa/comunicati/expo-enea-presenta-la-prima-vertical-farm-italiana>

Energia: ENEA presenta tecnologia low cost per produrre elettricità dalle onde del mare

Si informa che, l'Enea ha presentato a Roma nei giorni scorsi una tecnologia smart e low cost per produrre energia dalle onde del mare: si tratta, quindi, del dispositivo PEWEC (Pendulum Wave Energy Converter), pensato per le coste italiane, dove le onde sono di piccola altezza e alta frequenza. Consiste in un sistema galleggiante molto simile ad una zattera da posizionare in mare aperto, in

grado di produrre energia elettrica sfruttando l'oscillazione dello scafo per effetto delle onde.

Per ulteriori approfondimenti il sito di riferimento è il seguente:

<http://www.enea.it/it/Stampa/comunicati/energia-enea-presenta-tecnologia-low-cost-per-produrre-elettricit-dalle-onde-del-mare>

CONTRATTI

Anticorruzione

Nell'approfondimento intitolato "Contratti pubblici, anticorruzione e trasparenza: i chiaroscuri della Relazione Anac 2014", a cura di Amedeo Di Filippo, dirigente comunale (13/07/2015), pubblicato sulla rivista "Il Quotidiano per la P.A.", reperibile sulla banca dati Nuova de Agostini, si rileva che, in data 2 luglio scorso, il Presidente dell'Autorità nazionale anticorruzione, Raffaele Cantone, ha presentato la Relazione annuale al Parlamento relativa all'anno 2014. Nella relazione oltre a ripercorrere le considerevoli novità normative introdotte in tema e la nuova conformazione assunta dall'Autorità, è stata svolta un'articolata

disamina sulle attività in ordine ai contratti pubblici, alla prevenzione della corruzione e alla trasparenza. In base al D.L. n. 90 del 2014 convertito con Legge n. 114 del 2014 la missione istituzionale di detta Autorità è volta alla prevenzione della corruzione nell'ambito delle p.a. e nelle società partecipate e controllate anche mediante l'attuazione della trasparenza in tutti gli aspetti gestionali, nonché mediante l'attività di vigilanza sui contratti pubblici ed orientando i comportamenti e le attività degli impiegati pubblici, con interventi in sede consultiva e di regolazione. La suddetta missione persegue l'obiettivo di costruire un presidio a tutela

della legalità e della trasparenza ed è una missione istituzionale più ampia di quella pensata dal Legislatore nel 2012: svolgere un'azione di prevenzione e contrasto alla corruzione in tutti gli ambiti dell'attività amministrativa, attraverso il controllo sull'applicazione della normativa anticorruzione, sul conferimento degli incarichi pubblici, sulla trasparenza e sull'affidamento ed esecuzione dei contratti pubblici. Nel nuovo assetto sono stati conferiti, inoltre, al Presidente, poteri straordinari di alta sorveglianza e garanzia della correttezza e della trasparenza sulle procedure di affidamento per la realizzazione di Expo 2015 e di tipo cautelare, mediante la facoltà di proporre al Prefetto commissariamenti delle imprese in presenza di situazioni sintomatiche di condotte illecite da parte di società aggiudicatrici di appalti pubblici.

La seconda Parte della relazione è rivolta alle attività relative ai contratti, ambito in cui la stessa Autorità ha dato impulso alla propria attività di vigilanza, indirizzo e regolazione delle stazioni appaltanti (SA) nell'affidamento ed esecuzione dei contratti. Il nuovo assetto organizzativo ha permesso anche di garantire il rispetto del Codice dei contratti, mediante l'avvio di protocolli di vigilanza collaborativa (o di azione) con importanti SA e di far emergere, attraverso istruttorie ed accertamenti ispettivi, il persistere di gravi

disfunzioni nell'affidamento e nell'esecuzione dei contratti pubblici, sia nel settore dei lavori che in importanti infrastrutture viarie e ferroviarie. Da un attento esame risulta anche rafforzata l'attività consultiva e di composizione delle controversie, al fine di prevenire o risolvere le controversie prima che le parti si rivolgano al giudice amministrativo.

Nella parte terza della relazione, invece, ci si occupa della prevenzione della corruzione, in cui si evidenzia che, il D.L. 90 del 2014, ha svolto una decisa revisione della distribuzione delle competenze, riconoscendo all'Anac le funzioni esercitate dalla Funzione pubblica e concentrando in un unico soggetto questi compiti. Il nuovo impianto normativo permette altresì di superare la distinzione tra l'organo preposto all'elaborazione delle politiche anticorruzione a livello internazionale e quello incaricato del coordinamento dell'attuazione a livello nazionale, nonché di correggere la discrasia creatasi tra la funzione di elaborazione della strategia nazionale di prevenzione e coordinamento della sua attuazione e quella di controllo e vigilanza sull'effettiva applicazione e sull'efficacia delle misure adottate dalle amministrazioni. La Relazione, inoltre, si sofferma sui Piani di prevenzione della corruzione, adottati da più del 90% delle amministrazioni, delle quali più del 50% ha aggiornato tale documento nell'ultima annualità.

DIRITTO COSTITUZIONALE

III° Seminario dell'Associazione Italiana dei Costituzionali (A.I.C.) "I costituzionalisti e le Riforme"

In data 11 giugno 2015 si è tenuto presso l'Università degli studi di Bologna il III° Seminario dell'Associazione Italiana dei Costituzionali (A.I.C.) "I costituzionalisti e le Riforme", a cui hanno aderito insigni studiosi. Si pubblicano gli interventi principali:

La potestà legislativa delle Regioni nel progetto di Riforma della Costituzione
"La potestà legislativa delle Regioni nel progetto di Riforma della Costituzione", a cura di Giovanni Serges, ordinario di

istituzioni di diritto pubblico presso l'università degli Studi di Roma Tre, nel quale l'autore conduce un'analisi della funzione legislativa delle Regioni nel disegno di legge di riforma costituzionale in corso di approvazione. Nella prima parte si procede ad una ricostruzione del percorso legislativo delle Regioni a partire dagli anni '70 sino ad oggi. Nella seconda invece, si esaminano le nuove criticità che affliggono la funzione legislativa delle Regioni, e cioè i nuovi elenchi

di materie, l'introduzione della clausola di supremazia statale e il ruolo nuovo del Senato che, secondo quando predisposto dalla riforma in atto deve essere organo di rappresentanza delle istituzioni territoriali.

Il testo è reperibile al seguente indirizzo:
<http://www.rivistaaic.it/la-potest-legislativa-delle-regioni-nel-progetto-di-riforma-della-costituzione.html>

Le candidature multiple tra passato, presente...ed Italicum

"Le candidature multiple tra passato, presente...ed Italicum", a cura di Lara Trucco, associato di diritto costituzionale presso l'università degli studi di Genova, nel quale l'autrice evidenzia che, la possibilità di presentare la propria candidatura contestualmente in diversi collegi nell'ambito di una stessa tornata di voto (c.d. candidatura multipla o "multi candidatura") pone problemi di diritto elettorale e costituzionale. Nel testo, in particolare,

l'autrice affronta i seguenti aspetti: alle origini delle candidature multiple; - il caso francese; - la candidatura multipla tra rappresentanza politica e autonomia territoriale; - l'Unicum italiano; - le candidature multiple parziali e variabili dell'Italicum.

Il testo è reperibile al seguente indirizzo:
<http://www.rivistaaic.it/le-candidature-multiple-tra-passato-presente-ed-italicum.html>

La Riforma Renzi e la specialità regionale: problemi aperti e soluzioni sbagliate, ovverosia ciò che non c'è e che dovrebbe esserci e ciò che invece c'è e che non dovrebbe esserci

"La Riforma Renzi e la specialità regionale: problemi aperti e soluzioni sbagliate, ovverosia ciò che non c'è e che dovrebbe esserci e ciò che invece c'è e che non dovrebbe esserci", a cura di Antonio Ruggeri, ordinario di diritto costituzionale presso gli studi di Messina, nel quale l'autore conduce un'indagine per comprendere al meglio quali possono essere i possibili sviluppi delle realtà relative alle Regioni a Statuto Speciale a seguito dell'entrata in vigore del disegno di riforma costituzionale in cantiere, qualora quest'ultima dovesse andare in porto. In

primo luogo si constata in modo critico come il disegno Renzi sia ancorato all'idea che l'autonomia regionale debba ancora basarsi sulle due tipologie della ordinarietà e della specialità, laddove, a parere dell'autore, sarebbe opportuno piuttosto puntare su un modello connotato da una specialità diffusa.

Il testo è reperibile al seguente indirizzo:
<http://www.rivistaaic.it/la-riforma-renzi-e-la-specialit-regionale-problemi-aperti-e-soluzioni-sbagliate-ovverosia-ci-che-non-c-e-che-dovrebbe-esserci-e-ci-che-invece-c-e-che-non-dovrebbe-esserci.html>

DIRITTO COMUNITARIO

De Gasperi (1948 – 1953) e Adenauer (1949 – 1963): Cancellieri europeisti

Nella relazione intitolata "De Gasperi (1948 – 1953) e Adenauer (1949 – 1963): cancellieri europeisti, a cura di Maria Daniela Poli, si evidenzia che, la prima attuazione della sovranazionalità europea, è stata seguita in Italia ed in Germania dalle figure di Alcide De Gasperi e da Konrad Adenauer, i quali svolsero un ruolo di primo piano nel perseguimento del cammino comunitario tanto da essere definiti attualmente "I padri fondatori dell'Unione Europea".

Nel testo, si esamina, in modo particolare, il ruolo svolto dalle due eminenti figure, ripercorrendone le varie tappe succedutesi e le opinioni fondamentali da essi trasmesse. Comunque, la lezione europeista che essi ci hanno tramandato è ancora da considerare attuale.

Il testo della relazione è reperibile al seguente indirizzo:

<http://www.rivistaaic.it/de-gasperi-1948-1953-e-adenauer-1949-1963-cancellieri-europeisti.html>

Istanze indipendentiste nell'Unione Europea

Nel saggio intitolato "Istanze indipendentiste nell'Unione Europea", a cura di Tania Cerruti, ricercatore di istituzioni di diritto pubblico presso l'università degli studi di Torino, si rileva che, nei mesi scorsi, l'Unione Europea ha assistito alla riproposizione di istanze autonomistiche più o meno forti in alcuni suoi stati membri. Nel testo l'attenzione dell'autrice è focalizzata sui seguenti punti: il

risveglio di moti secessionisti in Europa; la definizione dei rapporti fra l'Unione Europea e gli stati risultanti dalla disgregazione di uno stato membro; la rappresentanza degli Stati e dei cittadini nell'Unione Europea.

Il testo del saggio è reperibile al seguente indirizzo:

<http://www.rivistaaic.it/istanze-indipendentiste-nell-unione-europea.html>

Le Riforme amministrative in Europa

Nell'articolo intitolato "Le Riforme amministrative in Europa all'inizio del XXI° Secolo", a cura di Giulio Napolitano, pubblicato da Astrid (14/07/2015), si sottolinea che gli ultimi tre lustri del ventesimo secolo sono stati caratterizzati da uno straordinario sviluppo delle politiche di trasformazione del settore pubblico in tutto il mondo. L'attenzione dell'autore si concentra

soprattutto sui tratti distintivi delle riforme amministrative avvenute in Europa, con particolare riguardo al Regno Unito, alla Francia e alla Spagna, evidenziandone le differenze. In questi Paesi, infatti, la riforma del settore pubblico occupa un posto centrale nelle politiche di stimolo alla crescita e di reazione alla crisi.

ENTI LOCALI

Il Piemonte delle Autonomie: Rivista Quadrimestrale di Scienze dell'Amministrazione promossa dal Consiglio Regionale del Piemonte

La rivista on line "Il Piemonte delle Autonomie", promossa dal Consiglio regionale del Piemonte in collaborazione con le Università e le Organizzazioni delle Autonomie locali piemontesi, si propone di affrontare le tematiche che coinvolgono le istituzioni e le autonomie territoriali con un approccio multidisciplinare, creando uno spazio di comunicazione, approfondimento di valore scientifico e confronto critico. La rivista prevede, inoltre, spazi per editoriali, saggi, approfondimenti, un osservatorio sulla legislazione e sulle politiche, commenti su casi pratici e note sulla giurisprudenza. L'editoriale numero 2 del 2015 traccia alcuni profili in materia di enti territori, in particolare "Il nuovo ordinamento degli enti locali e le regioni: una sfida per il presente e per il futuro anche nella prospettiva di una evoluzione del sistema regionale", invece i saggi riguardano la Città metropolitana di Torino, l'esercizio associato delle funzioni nel sistema locale della Valle d'Aosta, le province

in trasformazione e, infine, la smart city e green economy in Europa. Gli approfondimenti intervengono sulle seguenti tematiche: l'amministrazione delle società a capitale pubblico per la gestione dei servizi pubblici locali; il Sistema elettorale, regime delle incompatibilità e funzioni degli organi nelle nuove Province; la giustizia costituzionale al tempo delle riforme (nota alla sentenza n. 50/2015 della Corte costituzionale; le Smart Cities nell'ordinamento giuridico; il riordino delle funzioni provinciali nella legge Delrio e nel primo anno di attuazione. Nella sezione dedicata all'Osservatorio sulla legislazione e sulle Politiche è consultabile un articolo che riguarda le prime riflessioni sulla bozza della Dichiarazione dei diritti in Internet.

Il numero 2/2015 della rivista è consultabile alla pagina:

<http://piemonteautonomie.cr.piemonte.it/cms/>

Ruolo diverso delle Città metropolitane e delle Province

Nel saggio intitolato "La legge Delrio: una grande riforma in un cantiere aperto. Il diverso ruolo e l'opposto destino delle Città metropolitane e delle Province", a cura di Franco Pizzetti, ordinario di diritto costituzionale presso l'università degli studi di Torino, si rileva che si tratta indubbiamente di una grande riforma, anzi, la più rilevante e ampia effettuata nel sistema degli enti territoriali locali dopo le leggi Rattazzi del 1859. Ma proprio per questo motivo, a parere dell'autore è importante coglierne tutti gli aspetti innovativi partendo dal presupposto che si tratta di un cantiere aperto, quindi occorreranno non pochi anni affinché essa possa entrare pienamente a regime e sviluppare pienamente tutte le sue potenzialità. Con la riforma Delrio si è inciso

non solo sul sistema degli enti locali, ma anche sulle modalità e forme della rappresentanza e, in ultima analisi, sul modello di democrazia. Si tratta, quindi, di una riforma che ha anticipato quella costituzionale contenuta nel DDL costituzionale Renzi-Boschi che, come risaputo, prevede un Senato di secondo grado. La L. n. 56 del 2014 ha quindi anticipato nuove forme di rappresentanza, che tendono a valorizzare e responsabilizzare chi governa le comunità territoriali. La democrazia di secondo livello introdotta da questa legge apre la strada alla rappresentanza delle comunità locali attraverso i loro amministratori, senza per questo temere di indebolire la rappresentanza democratica dei cittadini,

nella quale si estrinseca la loro sovranità ai sensi dell'art. 1 della Costituzione.

Secondo l'autore, la cosa importante della legge è assicurare un governo efficace dei territori, anche basato su enti di secondo livello, eletti e governati da amministratori che direttamente rispondono del loro operato alle comunità di cui sono espressione.

Nel testo emerge con chiarezza l'importanza del ruolo delle Città metropolitane che si differenzia da quello delle antiche province, così come dai Comuni e dalle Regioni. Infatti, le medesime sono considerate enti a finalità vincolate, le cui attività, proprio per questo, sono condizionate anche per quanto concerne le funzioni fondamentali assegnate dalla L. n. 56 così come per le ulteriori funzioni che Stato e Regioni volessero ad esse attribuire.

Atlante dei Piccoli Comuni 2015

Nel Rapporto redatto da ANCI e IFEL intitolato "Atlante dei Piccoli Comuni 2015" ci si prefigge di descrivere con metodo analitico un'Italia costituita da piccoli centri abitati, presentando con particolare precisione un insieme ampio e ordinato di variabili, indicatori e mappe relativi ai 5.627 piccoli Comuni appartenenti al territorio italiano.

L'obiettivo che si persegue nel testo è quello di fornire elementi conoscitivi chiari ed aggiornati a quanti (politici, amministratori, studiosi dei fenomeni territoriali) si interrogano sui caratteri e sui cambiamenti in atto nel mondo eterogeneo dei piccoli Comuni italiani.

I dati presi in considerazione nel Rapporto ci parlano di una qualità della vita in questi piccoli centri molto elevata, capace di innescare meccanismi virtuosi, rendere attrattivo il territorio.

Le stesse sono enti che trovano la loro ragion d'essere non nel rispondere alle esigenze quotidiane dei cittadini ma piuttosto nel costruirne il futuro assicurando lo sviluppo del loro territorio e, attraverso questo, anche lo sviluppo del Paese. Le nuove province, invece, sono già enti sostanzialmente dipendenti dalle scelte che vorranno fare le leggi regionali di riallocazione delle loro funzioni. In concreto quindi saranno quello che ciascuna Regione vorrà che "esse siano". Il testo del saggio è reperibile al seguente indirizzo:

<http://www.rivistaaic.it/la-legge-delrio-una-grande-riforma-in-un-cantiere-aperto-il-diverso-ruolo-e-l-opposto-destino-delle-citt-metropolitane-e-delle-province.html>

Il testo si compone di due parti: nella prima parte viene svolta un'analisi puntuale degli indicatori per la caratterizzazione e la misura delle numerose dimensioni relative all'universo delle amministrazioni comunali fino a 5.000 abitanti. I punti principali presi in considerazione sono i seguenti: - le istituzioni; - la popolazione residente e straniera; - l'economia e la finanza; - il territorio, l'ambiente ed i servizi.

Mentre, invece, nella Seconda parte, relativa alle Gestioni associate, fusioni ed intercomunalità si descrive lo stato dell'arte delle Unioni di Comuni, delle Comunità Montane e delle fusioni tra amministrazioni comunali.

Il testo del Rapporto è reperibile al seguente indirizzo:

<http://www.fondazioneifel.it/sala-stampa/item/2754-ifelmattina>

REGIONI

L.R. Lombardia 24.6.2015 n. 17 "Interventi regionali per la prevenzione e il contrasto della criminalità organizzata e per la promozione della cultura della legalità"

Con la presente legge la Regione concorre allo sviluppo attraverso interventi nel settore della prevenzione e della lotta contro la criminalità organizzata con iniziative di sostegno alle vittime e contribuisce all'educazione alla legalità, promuove interventi finalizzati al contrasto del fenomeno delle truffe ai danni della popolazione anziana, previene e combatte il fenomeno dell'usura e dell'estorsione. In relazione alla prevenzione della criminalità effettua interventi di prevenzione primaria, secondaria e terziaria per prevenire l'infiltrazione criminale nel territorio regionale, per contrastare l'espansione delle organizzazioni e per ridurre i danni provocati dall'insediamento dei fenomeni criminosi e destina risorse per interventi efficaci e qualificati di prevenzione dei comportamenti antisociali e criminosi, a partire dalla minore età e presso le scuole di ogni ordine e grado. Per contrastare i fenomeni di illegalità e criminalità promuove: a) il rafforzamento della prevenzione sociale dei soggetti a rischio; b) la riqualificazione di spazi pubblici mediante il sostegno di iniziative culturali; c) il monitoraggio dei fenomeni di illegalità collegati alla criminalità organizzata di stampo mafioso; d) stipula intese e accordi di collaborazione istituzionale con gli organi dello Stato, con enti pubblici nazionali e locali, con associazioni del terzo settore; e) si occupa di formazione e informazione degli operatori dei settori interessati alle procedure amministrative inerenti contratti e appalti pubblici.

Opera altresì per la diffusione della cultura della legalità e della cittadinanza responsabile nel mondo dell'impresa, della cooperazione, del lavoro e delle professioni e promuove iniziative di sensibilizzazione e formazione per diffondere la cultura dell'etica pubblica, fornire al personale regionale e agli enti del sistema regionale una preparazione per far maturare una spiccata sensibilità sui temi disciplinati dalla presente legge in collaborazione con le associazioni rappresentative delle imprese, della

cooperazione e dei lavoratori, nonché con le associazioni, gli ordini e i collegi professionali. Vigila inoltre sulla trasparenza degli appalti e sulla fase esecutiva del contratto, per prevenire le infiltrazioni della criminalità organizzata, connesse a iniziative di carattere nazionale e internazionale quali EXPO 2015, compreso il dopo EXPO 2015, ed è istituito presso la Giunta regionale, il Comitato regionale per la legalità e la trasparenza dei contratti pubblici, con il compito di monitorare la trasparenza e il rispetto della normativa vigente in materia di contratti di lavori, servizi e forniture e degli investimenti pubblici. Il Comitato è formato da 6 componenti: 3 nominati dalla Giunta regionale, 2 nominati dal Consiglio regionale e 1 nominato dalla Giunta regionale, scelto tra i dipendenti regionali esperti nel settore dei contratti pubblici. Il Comitato è nominato all'inizio di ogni legislatura ed ha il compito di assicurare il necessario supporto informativo alla Regione e agli enti del sistema regionale; relazionare semestralmente, circa la propria attività attraverso la presentazione di un 'Rapporto informativo sui contratti pubblici in Regione Lombardia'; collaborare con il Consiglio regionale e la Giunta regionale per l'individuazione e la diffusione di linee guida, di buone pratiche e modalità finalizzate a semplificare, migliorare e rendere trasparenti le attività della stazione unica appaltante regionale e degli operatori del settore, con l'obiettivo ultimo di prevenire e contrastare il fenomeno dell'organizzazione criminale; svolgere attività di studio, ricerca e indagine; comunicare all'Autorità nazionale anticorruzione (ANAC) i programmi triennali dei lavori pubblici e curare l'elaborazione di prospetti statistici.

Il testo della legge è reperibile al seguente link:

http://normelombardia.consiglio.regione.lombardia.it/NormeLombardia/Accessibile/main.aspx?exp_coll=lr002015062400017&view=showdoc&iddoc=lr002015062400017&selnode=lr002015062400017

PDL n. 271 del 18/06/2015 della Regione Lazio "Disposizioni in materia di svolgimento attività di home restaurant od home food"

Con la presente proposta di legge la Regione Lazio intende promuovere lo sviluppo della cultura del cibo tradizionale, perseguendo iniziative tese a creare circuiti virtuosi di valore socio-gastronomico in grado da integrare la tutela del patrimonio enogastronomico del territorio regionale con la natura sociologica insita nella convivialità domestica, garantendo nel medesimo tempo la più ampia tutela in tema di sicurezza alimentare, trasparenza del mercato e tutela della concorrenza. Si precisa che, gli home restaurant od home food, concernono l'attività di erogazione di servizi di ristorazione all'interno di strutture abitative, soprattutto nei grandi centri urbani e nelle città d'arte, in quanto queste ultime rivestono particolare interesse turistico e culturale. La diffusione dell'home restaurant si legittima

nell'esistenza di una diversa motivazione nella domanda turistica e non di servizi di ristorazione, che richiede palesemente un rapporto intimo con l'ambiente e la sua cultura, mediato da un'interfaccia familiare e dotato di un'ospitalità particolare, in grado di porre il commensale a stretto contatto con le persone del luogo e delle sue più antiche tradizioni. Si rammenta, in proposito, che i concetti posti a base dell'home food, ossia la cucina in casa sono la convivialità, la socializzazione e la tradizione, la condivisione di un pasto tipico che diventa un'occasione per instaurare nuovi rapporti sociali.

Il testo della proposta di legge è reperibile al seguente indirizzo:

http://atticrl.regione.lazio.it/allegati/propostellegge/TESTI_PROPOSTI/PL%20271.pdf

SANITA'

Il consenso al trattamento del malato psichiatrico incapace

Nell'articolo intitolato "Il consenso al trattamento del malato psichiatrico incapace", a cura di Cinzia Scotto, giudice onorario presso il Tribunale di Arezzo, l'autrice conduce un esame sulle problematiche connesse al consenso informato del paziente psichiatrico e al ricovero in struttura, in ordine alle norme europee ed italiane.

Si rammenta in proposito che, con la L. 13 maggio del 1978 n. 180, (nota come legge Basaglia), è cambiato il modo di considerare il malato psichiatrico, non più come soggetto pericoloso da tenere chiuso in struttura manicomiale, ma come soggetto cui vanno riconosciuti spazi di autodeterminazione, il cui consenso al trattamento sanitario va ricercato e raggiunto in ogni situazione, pur permanendo la possibilità di ricorso a trattamenti sanitari obbligatori quando vi siano "alterazioni psichiche tali da richiedere urgenti interventi terapeutici".

La sopracitata legge, fornisce in ordine un tipo di contratto nuovo, che garantisce tale soggetto oltreché dal rischio di compressione

dei diritti per motivi terapeutici, anche dal rischio opposto, ovvero che la libertà di autodeterminarsi si risolva in forme di abbandono da parte del medico.

L'art. 7 della Convenzione di Oviedo, prevede che "la persona che soffre di un disturbo mentale grave non può essere sottoposta senza il proprio consenso ad un intervento avente per oggetto il trattamento di questo disturbo se non quando l'assenza di questo trattamento rischia di essere pregiudizievole alla sua salute e sotto riserva delle condizioni di protezioni previste dalla legge comprendenti le procedure di sorveglianza e di controllo e le vie di ricorso...".

Considerata la variegata tipologia dei disturbi mentali, il consenso in psichiatria assume spesso una valenza particolare poiché può essere problematico fissare una terapia.

La validità del consenso al trattamento da parte del paziente psichiatrico richiede che siano soddisfatte alcune condizioni che concernono le capacità in merito alla decisione di accettare o rifiutare il

trattamento preposto: - 1) capacità di comprendere le informazioni essenziali; - 2) capacità di elaborare razionalmente le informazioni; - 3) capacità di valutare la situazione e le probabili conseguenze di una scelta; - 4) capacità di comunicare una scelta. Il complicato problema del consenso in psichiatria è stato considerato dal Comitato Nazionale per la bioetica nell'ambito dei pareri su "Il trattamento dei pazienti psichiatrici" (24 settembre 1999) e su "Psichiatria e salute mentale: orientamenti bioetici" (24 novembre 2000). Il Codice Deontologico Medico del 2014 (art.33) prevede che il medico debba informare il paziente, tenendo conto delle capacità di comprensione di quest'ultimo, senza ometterne informazioni.

Ne consegue che, i medici che devono raccogliere il consenso informato del paziente (non in caso di intervento urgente), nel caso in cui il soggetto in questione non abbia un rappresentante legale, amministratore di sostegno o tutore, devono rivolgersi all'autorità giudiziaria per le determinazioni di competenza, dando tutte le necessarie informazioni sanitarie sulla capacità del beneficiario.

Nell'ultima parte del testo l'autrice conduce un'analisi della normativa e giurisprudenza intervenuta in materia in Italia per poi passare ad analizzare quella Europea.

Il testo dell'articolo è reperibile al seguente indirizzo:

<http://www.filodiritto.com/articoli/2015/07/il-consenso-al-trattamento-del-malato-psichiatrico-incapace.html>